

Maggioranza divisa Delrio: ma c'è tempo

Celletti a pagina 11

INTERVISTA A GRAZIANO DELRIO

«Avanti con M5s su scuola, sanità, ambiente Ma senza legge elettorale l'intesa non regge»

**Il capogruppo dem:
mi fido dei 5s,
matrimonio possibile
E annuncia:
«Sì convinto
al referendum»
Stoccata sul rientro
in classe: «È stato
un grave errore dire
“chiudiamo
e basta”»**

Roma

«**C**on il Movimento 5 Stelle abbiamo lavorato bene. È stato un anno positivo. Io dico andiamo avanti. Facciamolo lavorando convintamente sui beni comuni. Su scuola, sanità, ambiente. Se partiamo da qui la convivenza si può trasformare in matrimonio». Graziano Delrio, presidente dei deputati del Pd, non si ferma davanti ai no di Puglia e Marche. Davanti alle difficoltà che hanno cancellato le ultime possibilità di un'intesa nel voto regionale. Anzi, con parole cariche di fiducia, rilancia il valore del patto Pd-M5S. «Anche dopo il via libera della piattaforma Rousseau non mi ero fatto illusioni. Anni di contrapposizioni sui territori non si cancellano con la bacchetta magica. Ma io del Movimento 5 Stelle mi fido. Con i loro gruppi dirigenti lavoro bene. E allora insisto: andiamo avanti perché il tempo può aiutarci a fare sintesi. A trovare nuove risposte sulle grandi questioni. Certo c'è bisogno di pazienza. Va fatto un passo alla vol-

ta. Ma la direzione è quella giusta». **Insieme alle regioni si voterà anche il referendum che prevede il taglio dei parlamentari. Lei voterà convintamente sì?**

Voterò convintamente sì. Ho sempre creduto che la riduzione del numero dei parlamentari fosse un passo importante. Ma servono altri due passi da compiere parallelamente. Un sì al pacchetto di modifiche costituzionali tra l'altro già incardinate in Parlamento e una nuova legge elettorale. Solo così la vittoria del sì non sarà un salto nel buio e nemmeno la vittoria dell'antipolitica. Solo così riusciremo a valorizzare il ruolo del Parlamento.

Sta dicendo che non basta il sì al referendum?

Esattamente questo. Senza le altre due gambe le Camere non funzionerebbero. Non possiamo correre il rischio di introdurre squilibri istituzionali. Non possiamo nemmeno immaginare che dopo il sì al referendum ci siano Regioni senza un senatore. Serve una riforma complessiva e credo che l'obiettivo sarà centrato.

Per le altre due gambe serve il sì del Movimento 5 Stelle. È così sicuro che ci sarà?

È un punto chiave del patto fondativo. È uno dei pilastri su cui si regge il patto di governo. Vedrete i 5 stelle rispetteranno i patti anche perché se non lo facessero aprirebbero un vulnus così grave che l'alleanza non reggerebbe.

Il Pd avrà libertà di coscienza?

Io voto convintamente sì e auspico che – anche alla luce di

quanto le ho detto – il Pd voti convintamente sì. Certo su questo deciderà la direzione.

Negli ultimi giorni si è collegato l'aumento dei casi di Covid a un possibile slittamento del referendum...

Lo escludo, il referendum non slitterà.

E l'apertura dell'anno scolastico fissata per il 14 settembre?

Non esiste nessuna possibilità di rinvio: le scuole riapriranno garantendo la sicurezza ai nostri ragazzi. **A tre settimane dalla ripartenza però sono le polemiche a prenderci la scena.**

È vero e mi spiace. Questo è il momento dello sforzo comune, della fiducia reciproca. Ora si volti pagina. Basta omissioni. Per troppi mesi è mancato un dibattito vero sulla centralità dell'educazione

Con chi ce l'ha?

Con tutti. Non con un ministro. Non con un sindacalista. Non con un professore. Con tutti noi. Tutti abbiamo accettato il «si chiude» senza sforzarci di immaginare strade alternative. Senza provare a sperimentare. Certo il pericolo era grave. Bisognava e bisogna essere prudenti. Ma la discussione su un tema decisivo come quello della scuola doveva essere più forte.

E ora?

Insisto: ora abbiamo il dovere di voltare pagina. Un Paese non si regge sul Ponte sullo Stretto si regge sul-



la scuola. È la grande priorità. Più del lavoro. Più delle infrastrutture. Ho sentito Draghi a Rimini. È quella dell'educazione la sfida da accettare. Noi politici dobbiamo fare un vero esame di coscienza. Ricognoscere che il dibattito sull'educazione e l'ambiente sono importanti come e più delle questioni macroeconomiche. È il momento di riflettere. E capire che un Paese istruito genera anche più Pil.

Arturo Celletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA